

a cura di Daniele Fogli *
daniele.fogli@euroact.net

Finiamola coi trucchi contabili

**Quella del 2003 è una finanziaria che piace a pochi!
E i comuni l'hanno avversata in tutto il suo percorso di approvazione, consapevoli che i tagli di risorse che conteneva si sarebbero tradotti in un sostanziale vincolo a privatizzare pezzi importanti di servizi, altrimenti gestiti, perdendo così consenso e potere.**

La partita in gioco era e sarà la capacità di raccogliere consenso in vista delle prossime elezioni amministrative, mantenendo, in una situazione di reale difficoltà economica, le risorse capaci di garantire l'immagine esterna dei governi locali.

Del tutto opposta è invece la scelta del governo centrale, che cerca in ogni modo di mantenere una propria visibilità e disponibilità di risorse.

In questo confronto si rischia di ledere, da ambo le parti, le regole fondamentali dell'amministrare la cosa pubblica, utilizzando ogni mezzo pur di raggiungere il proprio fine, ma soprattutto impoverendo sia i comuni che lo Stato.

Tre le questioni che intendo sollevare:

- 1) scarsa attenzione alle regole contabili;
- 2) la svendita del patrimonio costituito in tanti decenni di buona amministrazione;
- 3) i limiti alle esternalizzazioni.

Mentre dal lato statale si fa cassa coi condoni, negli enti locali si utilizza sempre più la finanza creativa, violando uno dei principi cardine della contabilità: l'annualità del bilancio.

Il condono costituisce, nell'anno in cui si verifica, una entrata *una tantum* che non è destinata a ripetersi negli anni successivi.

Lo stesso principio, se applicato alle entrate cimiteriali, rischia di creare analoghi problemi.

Difatti taluni comuni, pur di far quadrare questi bilanci, rimandano "i buchi" alle legislature successive, con un allegro utilizzo di risorse derivanti da concessioni cimiteriali.

Vi sono situazioni, spesso non rilevate dai revisori contabili, che sono da magistratura contabile, come quella del ricorso al mutuo per costruire ampliamenti cimiteriali e all'utilizzo delle entrate da concessione dei manufatti costruiti con quegli stessi mutui per tappare i

* Libero professionista.

buchi della gestione corrente, dimenticando che quelle entrate servono a coprire non solo i costi di costruzione, ma pure quelli di gestione per la durata della concessione stessa. Ma tanto, tra 5 o più anni ci sarà qualche altro che si troverà il buco contabile e dovrà affrontare i problemi.

Non è finita. Cerchiamo di capire cosa c'è dietro alla esplosione di *project financing* in campo cimiteriale.

È sì frutto da un lato della carenza di risorse finanziarie degli enti locali, ma dall'altro è l'ultimo dei sistemi legali, del tutto raffinato, per aggirare le procedure di gara negli appalti, con notevoli benefici per il promotore e ben pochi per il comune.

Se non ve ne siete ancora accorti, provate a fare una simulazione di quel che accadrà al bilancio dell'ente locale al termine del periodo di affidamento del *project financing*. Scoprirete cose interessanti. E occorre tenerne conto nella procedura di valutazione e nei contratti che regolano i rapporti tra le parti.

È drammatico rilevare che in tali situazioni si crea una asimmetria tra il promotore, in genere non alla prima esperienza in proposito, contornato da fior fiore di esperti, che ha i giusti agganci all'interno dell'amministrazione, e funzionari, spesso impreparati, che devono valutare in pochi mesi questioni complesse e rilevanti dal punto di vista economico, finanziario, fiscale, costruttivo, ecc..

In questo contesto è bene ricordare i limiti alle esternalizzazioni, che non sono solo di natura contabile, ma anche giuridica.

Ad esempio il Ministero dell'interno ha recentemente diffuso la circolare n. 23/2002 (in documentazione), sul tema della gestione associata di funzioni di competenza statale, qual è lo stato civile.

Cosicché le funzioni statali conferite ai comuni, ai sensi degli articoli 14 e 54 del d.lgs. 267/2000, spettano solo ed esclusivamente al sindaco quale ufficiale di governo, che può delegarle in tutto o in parte, secondo le modalità ed i criteri dettati dalle leggi di settore.

Nemmeno se i comuni intendono ricorrere allo strumento dell'unione (previsto dagli articoli 2 e 32 del d.lgs. 267/2000) possono intaccare questo principio, ipotizzando una forma di gestione congiunta di anagrafe e stato civile.

Possono solamente utilizzare in comune risorse umane e strumentali, ma non delegare al presidente dell'unione competenze dei singoli sindaci, in quanto ufficiali di governo.

Diversamente, per le funzioni proprie, il comune può decidere autonomamente. Questo vuol significare che anche nelle esternalizzazioni occorre valutare con estrema attenzione quali siano le competenze che è possibile delegare e quali invece no.